

Al Tar ricorso dell'Udu contro l'Università In gioco tre milioni e il diritto allo studio

Causa per avere la restituzione delle tasse che hanno sfiorato i tetti di legge. Appello al ministro Profumo

L'Udu di Parma farà causa all'Università per avere indietro la parte di tasse raccolte in eccesso rispetto i tetti fissati dalla riforma Gelmini. Come spiegato nei giorni scorsi da Polis Quotidiano, le attuali norme impongono agli Atenei di non chiedere ai loro iscritti più del 20% di quanto ricevono dal Fondo di finanziamento ordinario dello Stato (Ffo). L'anno passato, però, l'Università di Parma ha avuto dalle tasse degli studenti l'equivalente del 22,4% della sua quota di Ffo, l'Udu vuole che la differenza - 3.044.381,04 euro - sia restituita agli studenti.

Nella stessa situazione di Parma sono tutti i maggiori Atenei italiani, ben 33. L'Udu di Pa-

via è stato il primo a ricorrere al Tar contro la locale Università per avere la restituzione del denaro agli iscritti. I giudici hanno dato ragione ai ragazzi. Adesso in molte città stanno per partire ricorsi analoghi. Complessivamente, il sistema universitario rischia di dover rimborsare 218 milioni di euro.

L'Unione degli universitari di Parma ha annunciato ieri l'intenzione di ricorrere al Tar nel corso di una piccola manifestazione davanti alla mensa di vicolo Grossardi, con tanto di striscioni appesi in strada e finto bollettino bancario da tre milioni intestato agli studenti.

"Il nostro obiettivo - spiega l'associazione - è quello di andare fino in fondo per difendere



Polis del 23.11 con i dettagli del "caso 20%"

i diritti ma soprattutto il portafoglio degli studenti universitari, infatti abbiamo cominciato la raccolta dei contatti per avviare il ricorso. Questa azione, portata avanti dalle altre Udu italiane, si sta già attuando negli altri 33 atenei fuori legge".

I promotori sottolineano il valore dimostrativo di una simile azione, che danneggia non poco i bilanci dell'Università. "Non vogliamo mandare gli Atenei sul lastrico - dice Udu Parma -, ma denunciare con

forza il sotto finanziamento del sistema d'Istruzione pubblica nel nostro Paese. Inoltre se si mettono a confronto i finanziamenti italiani con quelli degli altri Paesi Ue vediamo che in base agli impegni presi in Europa, l'Italia dovrebbe investire almeno il 3% del proprio Pil in Istruzione e Ricerca, ma ne investe meno dello 0,8%. È necessario fare un diverso investimento dell'impiego delle risorse, perché è oggettivo che le università italiane siano sotto finanziate. Non è tramite la tassazione studentesca che si trova la soluzione a questo problema perché precluderebbe l'accesso ai percorsi formativi agli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi. Andando ad aumentare le tasse universitarie, il numero di studenti iscritti calerebbe sensibilmente, come già avvenuto in questi anni, riducendo le entrate delle tasse e generando un circolo vizioso. Il ministro Profumo sia garante del mantenimento del tetto del 20% e faccia rispettare questa soglia. Lo Stato investa per raggiungere gli standard europei di Università pubblica". (f.b.)